

L'INTERVENTO Baldo Flori replica all'assessore Daniele Sitta

# «Le archistar da noi falliscono perché manca un'idea chiara»

Continua il dibattito aperto con l'assessore Sitta sul ruolo delle «archistar» a Modena. Ad intervenire nella questione è l'ex consigliere comunale di Modena a Colori **Baldo Flori**.

«La rilettura della storia urbanistica della città, operata dall'assessore Sitta per spiegare le ragioni del fallimento di tanti ambiziosi progetti su Modena elaborati da grandi nomi dell'architettura, presenta limiti evidenti. Il primo è sicuramente quello di ricorrere a strumenti interpretativi che sono più la espressione di polemiche attuali, attinte dalla cronaca cittadina, piuttosto che il risultato di una riflessione meditata ed organica. L'assessore infatti sembra preso soprattutto dalla preoccupazione di trovare conferma alle sue analisi, ripetutamente esposte sulla stampa cittadina, identificando come causa determinante del fallimento di tanti progetti, il supposto provincialismo, il conservatorismo addirittura «oscurantista» di Italia nostra, di altre Associazioni e movimenti ambientalisti fino ai Comitati, accusati di preoccuparsi solo egoisticamente dei problemi del proprio cortile».

«Questi movimenti partecipativi di cui la nostra città ha invece assolutamente bisogno, vengono qualificati tout cour dall'assessore come i veri «poteri forti» - afferma Flori -, addirittura trasversali, che condizionerebbero lo sviluppo della città. Ci sono evidenti forzature in questo metodo di ricostruzione della storia della città, affastellando situazioni fra loro molto diverse. Per capire in realtà quali sono e chi sono i veri «poteri forti» è sufficiente scorrere l'elenco dei gruppi imprenditoriali ed associa-

tivi che sono scesi in campo immediatamente, per appoggiare le scelte per la politica della casa proposte dall'assessore. Non avendo in corso né motivi di inimicizia né tanto meno di conflitti di interesse con l'assessore mi permetto di credere in una tesi non solo alternativa ma dia-

metralmente opposta a quella del Sitta pensiero, sperando ahime' che mi consideri, una volta tanto, solo un interlocutore interessato e non un «nemico» da battere. E lo faccio, prendendo a prestito quanto affermato in un convegno dell'anno scorso al san Carlo da Bernardo Secchi, un architetto noto a livello internazionale perchè sta curando uno dei 10 progetti per lo sviluppo della Grande Parigi. A suo parere il fallimento di tanti ambiziosi progetti per Modena è dovuto soprattutto al fatto che è mancato fino

ra da parte della amministrazione comunale una idea chiara di città alla quale ancorare le proposte, spesso troppo diverse, affidate ad architetti autorevoli certo ma portatori di indirizzi architettonici contrapposti. Come dare torto a questa tesi pensando alle vicende incontrate dal documento «Modena futura» elaborato dall'assessore proprio con l'ambizione di rappresentare in questo modo una specie di summa sulla urbanistica futura della città?»

Quel documento che doveva appunto fare sintesi, sembra diventato un documento fantasma, che gira senza paternità tanto che il sindaco non l'ha mai presentato in Consiglio comunale: paradossalmente è diventata l'ultima icona di un «pensiero debole» che purtroppo manca di «visione» e non riesce a costruire una prospettiva strategica di sviluppo per la città».



Baldo Flori